



## ***Editoriale - Vaccini sicuri? Una vera e propria roulette russa.***

**Berlino - 15 apr 2021 (Prima Pagina News) “Vaccini come una roulette russa” – spiega in questa sua analisi impietosa il sociologo e scrittore prof. Rocco Turi- ma anche “la teoria o del bicchiere mezzo pieno, o del bicchiere mezzo vuoto”.**

Se ulteriore prova sarebbe stata utile per verificare l'inefficacia dei vaccini costruiti in quattro-e-quattro-otto, ecco oggi il tanto atteso monodose Johnson&Johnson, di cui l'azienda produttrice ha fermato le consegne già pronte per l'Unione europea. Il Ministro della salute Roberto Speranza ha spiegato: “Valuteremo, ma dovrà essere utilizzato”. Che ragionamento sarebbe? Il ministro ha già deciso, e la spiegazione di quel “valuteremo” è affidato ai soliti virologi-fantocci i quali ricalcano arbitrariamente il cliscé già usato per il vaccino AstraZeneca: “I vantaggi sono superiori a svantaggi ed eventi negativi”. Credo bene alla banalità, ma è verità lapalissiana perché buona per qualsiasi medicina, anche per farmaci la cui devastante nocività viene, a volte, osservata molto a posteriori. L'uso delle medicine è sempre un po' come una roulette russa, ma la realtà attuale è che per i vaccini contro il covid19 - nati ieri - non c'è esperienza in grado di confermare sul campo la loro efficacia. Unica esperienza in progress è quella del paziente, il quale serve a tutti - medici e gente comune - per arricchire conoscenza e formare opinione, ognuno nella propria specifica competenza. I virologi non sono scienziati e svolgono la propria attività sull'osservazione empirica ed è ovvio che i tempi non siano maturi; oltretutto, nel caso dei vaccini di cui si parla, gli indizi non tardano ad arrivare e offrono vere preoccupazioni che vengono diplomaticamente sottaciute. Non a caso, prima ancora che il vaccino Johnson&Johnson arrivi in Europa, già in America sono stati riscontrati “trombosi sospette” che con apprezzabile responsabilità hanno consigliato l'azienda produttrice a fermare le consegne. In molti dovrebbero ricordare il caso emblematico del “Talidomide”, “farmaco che aveva un bilancio rischi/benefici estremamente favorevole - come recita la sua storia - rispetto agli altri medicinali disponibili all'epoca per lo stesso scopo”. Solo dopo molti anni fu scoperta la gravità del Talidomide e, soprattutto riguardo alle donne in gravidanza, iniziò un lungo calvario giudiziario, non ancora terminato dopo circa settant'anni. In questa prospettiva appaiono trovarsi ora i casi AstraZeneca e Johnson&Johnson, ma sembra che gli errori del passato nulla abbiano insegnato rispetto agli interessi economici e politici del presente. Già... è abbastanza noto che in Italia la questione dei vaccini si è ormai trasformata in fatto politico per cui essi devono essere prodotti e utilizzati in quanto non vi sarebbe alternativa “migliore” per uscire dalla pandemia e questo sarebbe passo obbligato. Sarebbe da chiedersi se il Ministro della salute sia qui per fare gli interessi degli italiani o per difendere la sua poltrona. Resta inteso che il Ministro Speranza non è medico e neppure infermiere; al suo posto non avrei dichiarato a priori la locuzione “il vaccino va usato” e neppure affiderei a chicchessia la responsabilità di affermare banalità al solo scopo di ribadire un'efficacia non dimostrata. Allo stato attuale è necessario riconoscere che l'opinione della gente

comune sui vaccini AstraZeneca e Johnson&Johnson ha pari dignità di quella di virologi e benpensanti, nessuno dei quali ha acquisito esperienza necessaria; ma i virologi hanno una responsabilità in più perché si atteggiavano ad esperti e accettano di affermare cose che non fanno al solo scopo di godere attimi di popolarità masmediatica e incidere con dolo sulla volontà altrui. L'esempio più grave è che il vaccino AstraZeneca è stato fino ad ora palleggiato - con gravissima confusione - come efficace per gli over 60, poi per gli under 60, poi per tutti, poi unicamente per gli over 60. Tutto ciò pronunciato solennemente sulla base di nessuna esperienza, che non può essere realizzata in poche ore, decidendo a tavolino, in che modo reagire ai crescenti dubbi del pubblico, sempre più bombardato dal racconto di chi ha subito conseguenze negative. Saranno pure coincidenze, ma sono coincidenze tali per cui, nella loro ripetitività, le preoccupazioni coscienziose di qualche esperto e le raccomandazioni a recarsi al pronto soccorso, rivolte a chi avverte strani sintomi dopo essere stato vaccinato, aumentano. L'esempio gravissimo è che si sta già delineando possibilità che per "salvare" anche il vaccino Johnson&Johnson venga proposta la sua somministrazione agli over 60... niente male se contribuisce ad eliminare una fetta di popolazione "inutile". Piuttosto che eliminarli dalla circolazione, come per AstraZeneca è stato già fatto in altri Stati quali il Canada, ieri anche la Danimarca, in Italia - e non solo - si preferisce rispondere ad esigenze politiche: il vaccino è stato già pagato ed è necessario utilizzarlo, altrimenti il "piano vaccinale", fin qui messo a dura prova, salterebbe del tutto. Questo è il problema, perché in Italia non c'è alternativa ad altre soluzioni. Quale migliore escamotage se non ridurre i problemi impiegando i vaccini sospetti a favore degli over '60? Tutto ciò soddisferebbe anche le finalità di chi attribuisce al covid19 una genesi finora esclusa dal grande dibattito che riporta alla teoria della sovrappopolazione, di cui mi sono occupato in altri articoli. Dulcis in fundo, la roulette russa, come dice il bugiardino, agisce raramente e il danno colpisce pochi sfortunati. Poco importano le eventuali code giudiziarie, ben lungi dal presentarsi in breve tempo. Ma se il vaccino AstraZeneca e, da oggi, anche Johnson&Johnson incontrano tanti oppositori, la causa è da ricercare esattamente nel loro ruolo di "roulette russa", simile al bicchiere mezzo pieno - mezzo vuoto. Gli ottimisti pensano che l'evento negativo accada agli altri e sono pronti a sfidare la roulette; i pessimisti ritirano la loro prenotazione. Ma lo Stato non dovrebbe delegare alla cabala e al grado di stress personale la salute dei cittadini, neppure affidare ai "noti" virologi affermazioni traballanti circa la sicurezza dei vaccini e neppure giustificare la risoluzione che ogni farmaco abbia risvolti negativi e sarebbe inevitabile correre un rischio.

*di Rocco Turi Giovedì 15 Aprile 2021*